Genoa, il problema non è Juric

Tempo di bilanci in casa **Genoa**. La stagione dei rossoblu è stata più travagliata del previsto. La vittoria contro l'**Inter** a Marassi ha permesso di tenere il **Crotone** a distanza di sicurezza e una vittoria contro il **Palermo** potrebbe definitivamente chiudere la questione salvezza. Trovarsi coinvolti nella lotta per non retrocedere a tre giornate dalla fine è però un fallimento per una società come il **Genoa**, abituata negli ultimi anni ad altre (e più tranquille) zone di classifica.

Blackout

Nel 2017 il **Genoa** ha ottenuto solo due vittorie (contro Empoli ed Inter) a fronte di una serie impressionante di sconfitte. Considerando il girone di ritorno, i rossoblu sarebbero in zona retrocessione con soli 10 punti raccolti. Per intenderci, a pari merito con il retrocesso **Palermo**, meglio solo del **Pescara** (5 punti). Il lungo calvario è iniziato con le cessioni del calciomercato di gennaio. Cedere due pilastri come **Pavoletti** e **Rincon** ha infatti impedito a **Ivan Juric** di riproporre il medesimo gioco visto nel girone d'andata e che aveva fatto ben sperare i tifosi genoani. Le vittorie casalinghe contro **Fiorentina**, **Juventus** e **Milan** (ed il pareggio interno con il Napoli) sono risultati importanti, maturati prima che il presidente **Preziosi** decidesse di fare cassa, probabilmente convinto che il discorso salvezza fosse già archiviato. L'esonero di **Juric**, avvenuto il 19 febbraio, e l'arrivo di **Mandorlini** ha evidenziato come il problema non fosse certamente l'allenatore croato, che godeva inoltre del favore dell'ambiente rossoblu. Certo, la sconfitta per 5 a 0 rimediata sul campo del **Pescara** ultimo in classifica rimane una macchia indelebile, ma il progetto **Juric** sembra la soluzione giusta anche per il futuro e l'esperienza Mandorlini lo ha dimostrato. A prescindere dalla probabile salvezza, il tecnico ha dimostrato di essere in grado di continuare il lavoro sulla scia degli insegnamenti del suo maestro **Gian Piero Gasperini**. Il suo 3-4-3 infatti riprende molti concetti dell'allenatore rivelazione di questa Serie A: marcatura a uomo e ritmo forsennato le caratteristiche distintive del suo Genoa, molto bravo a riconquistare palla in zone avanzate del campo grazie ad un sistema di pressing molto aggressivo. Sono proprio queste le chiavi che hanno permesso a Juric di ottenere risultati importanti nella prima parte di stagione. Davanti all'ennesima rivoluzione della rosa, però, il croato non è riuscito a trovare le giuste misure a stagione in corso, forse anche a causa della sua inesperienza ad alti livelli, finendo per collezionare 2 punti nelle ultime dieci

partite della sua (prima) gestione.

Il **Genoa**, si sa, è un supermarket. Il presidente **Preziosi** si diverte spesso a montare e smontare il proprio giocattolo, ma non sempre i risultati coincidono. Dal punti vista economico la sua gestione è difficilmente criticabile. Puntare ancora su **Ivan Juric** potrebbe essere la scelta migliore per dare continuità ad un progetto che cambia spesso gli interpreti in campo, ma che non può permettersi continui avvicendamenti in panchina. A meno di non voler soffrire come in questa stagione.